



II CONTESTO DI INIZIO AUTUNNO: in prossimità del Congresso Nazionale Generale SAPENS

Veramente pietose le sceneggiate recitate in occasione delle recenti alluvioni tra le diverse forze politiche, sia nazionali che locali, tutte improntate a fini elettorali, pur trattandosi di avvenimenti tragici per la popolazione interessata.

L'occupazione va benissimo: è tornata ai livelli pre-crisi, peccato non sia stato specificato che questa riguardi soltanto lavori precari, a tempo determinato, magari solo per due ore, con il salario che tutti possono immaginare ... che non consente affatto di mettere su famiglia, figurarsi di pagare i contributi previdenziali per una futura pensione.

Così, nel mentre si racconta del presidente *illuminato* dell'Inps e delle sue proposte per sanare il sistema pensionistico, proseguono le solite polemiche sui vitalizi, con lo scopo di creare un "malaugurato precedente", utile solo ad affossare i diritti acquisiti e mirato a colpire la stragrande maggioranza dei pensionati italiani.

Ciò questo, nel mentre l'INPS, sta passando dalla sede virtuale ad uno smantellamento reale. Infatti, l'Istituto previdenziale, dopo aver tagliato quanto più possibile il rapporto diretto con gli utenti, intende procedere verso un nuovo modello di presidio territoriale, ipotizzando sistemi di automazione robotizzata con intelligenza artificiale. Chiudere le agenzie, desertificare i territori, esternalizzare quanto più possibile il lavoro, ignorare una sensata politica del turn-over che guardi al futuro dell'INPS, non sta semplicemente semplificando l'amministrazione pubblica, piuttosto sta aumentando a dismisura la distanza tra quel che resta dell'INPS e i cittadini, sta semplicemente e progressivamente privatizzando la previdenza, il sistema pensionistico del nostro Paese.

Noi non siamo contro la semplificazione, la velocizzazione delle pratiche pensionistiche e di assistenza, condividiamo la modernità e le nuove tecnologie, questo però non deve danneggiare i cittadini più svantaggiati, coloro che non hanno dimestichezza con la tecnologia, in particolare proprio i pensionati.

L'indirizzo di posta elettronica, il domicilio digitale obbligatorio per tutti, proposto dal ministro Madia, appare una semplificazione soltanto per il burocrate ministeriale, che così non deve affatto preoccuparsi; anche il risparmio non è di certo riferito al cittadino qualunque che anzi dovrà pagarsi di persona centri di servizio che nasceranno per queste nuove incombenze.

In questi mesi estivi ne abbiamo ascoltate e lette *di cotte e di crude*, oggi si direbbe *fake news*, molte anche sulle pensioni, tra queste anche sulla perequazione che, come noto, attende la pronuncia della Corte costituzionale il 24 ottobre prossimo. Intanto però, proprio perché dal 2019 dovrebbe essere ripristinato il meccanismo automatico di recupero dell'inflazione sulle pensioni, secondo determinati scaglioni di fasce di reddito, c'è già qualcuno che suggerisce determinati giudizi che rimandino al famoso ritornello della tarantella: "*Chi ha avuto, ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato, ha dato, scurdámmece 'o ppassato, paisá!*".

Nel degrado del sistema sociale, certo giornalismo, purtroppo, continua a propinarci le sue "verità", per nostra fortuna qualcuno ancora ricorda quanto scriveva nel suo romanzo "Le illusioni perdute" Honoré de Balzac: "*Il giornalismo, invece di essere sacerdozio, è divenuto uno strumento per i*

partiti; da strumento si è fatto commercio; e, come tutti i commerci, è senza fede né legge (...) il male sarà fatto senza che alcuno ne sia colpevole ... “.

Nel frattempo c'è chi ha quantificato quanto costa al sistema Italia l'emigrazione dei giovani italiani all'estero, secondo Confindustria un punto di Pil, ovvero 14 miliardi di euro. Tra il 2008 e il 2015 hanno lasciato l'Italia 260 mila *under 40* con uno spreco di 70 miliardi di euro. Ammonta a tanto la cifra calcolata per sostenere le spese per istruzione e formazione dei giovani che poi vanno all'estero per lavorare. Di questi, lo Stato avrebbe speso 28,8 miliardi mentre per le famiglie si valuta che la spesa sia stata di circa 42,8 miliardi, mediamente 165 mila euro per figlio.

Uno scenario che si aggrava anche alla luce dei recenti aggiornamenti del bilancio demografico della popolazione italiana, fornito dall'Istat, per natalità e fecondità, che continua a diminuire macinando record negativi che preannunciano sia un calo della popolazione che la discesa del peso relativo alla componente più giovane della popolazione.

“Ma il messaggio più impressionante che ci consegnano le statistiche di questo primo scorcio del 2017 (primo trimestre) è quello relativo alla frequenza dei decessi. Ne sono stati conteggiati 192mila nel trimestre in oggetto: il 14,9% in più rispetto allo stesso periodo del 2016. Con persino una crescita del 2% rispetto ai primi tre mesi del 2015, un anno che – come è ben noto – si era distinto negativamente per una sorprendente impennata della mortalità. Siamo dunque in presenza di un nuovo improvviso peggioramento dei livelli di sopravvivenza della popolazione italiana, e soprattutto della sua componente più anziana e fragile? [...] Per altro va rilevato che se la variazione osservata in questo primo trimestre dovesse valere per l'intero anno ci troveremmo a contabilizzare nel 2017 ben 707mila morti. Occorre risalire al 1944 per trovare un dato simile!”

È questo il campanello d'allarme suonato dal demografo Gian Carlo Bianciardo dell'Università Milano Bicocca, pubblicato sull'Avvenire del 13 agosto 2017.

Il Paese “reale” non è ritornato ai livelli di benessere pre-crisi del 2007 e nonostante i proclami l'economia ancora soffre, gli investimenti non ci sono così come i consumi, infatti il lavoro manca, l'occupazione vera e a tempo indeterminato non cresce. Mentre il debito continua a salire (alla fine del 2016 ha raggiunto quota 2.174,8 miliardi di euro), a motivo del quale ci si può spiegare perché le banche stiano vendendo i buoni del tesoro poliennali italiani.

Gli attuali gruppi dirigenti italiani, evidentemente non tengono al benessere della popolazione né tanto meno agli interessi nazionali; infatti manca una reale forza che abbia davvero a cuore il futuro del Paese e gli interessi generali, dalle vecchie alle giovani e alle prossime generazioni.

Negli Stati Uniti esiste un'agenzia dal significativo nome “*Folle su Richiesta*” (Crowds on Demand), capace di offrire e di organizzare, ai clienti che lo richiedono, eventi e proteste, manifestazioni e quant'altro, in qualsiasi città o luogo, con servizi tutto compreso (slogan, striscioni, cartelli, volantini, ecc.)

In Italia (ancora non siamo a questi livelli, anche se c'è stato chi offriva soldi o pacchi di pasta ...) occorre ritornare alle proteste e alle mobilitazioni per far valere i propri interessi, perché – come evidenziava il Machiavelli – le proteste popolari non solo sono necessarie al miglioramento delle condizioni di vita, ma sono altresì necessarie all'avanzamento democratico e limitano l'avidità dei potenti di turno.

Da questo assioma - principio certo per immediata evidenza che non ha bisogno di essere dimostrato – dovrà ripartire la nostra Organizzazione Sindacale, già dalla prossima assemblea Congressuale di novembre, rilanciando le conseguenti azioni e mobilitazioni.

Roma, 02 ottobre 2017

La Segreteria Generale SAPENS/ORSA



Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base - A difesa dei pensionati e dei lavoratori

